



L'accesso al credito delle imprese agricole Analisi del primo trimestre 2013



Prosegue nel primo trimestre del 2013 la stretta creditizia ai danni del settore primario: i crediti bancari erogati agli agricoltori nei primi tre mesi dell'anno hanno di poco superato la soglia dei 479 milioni di euro, in calo 3,9 punti percentuali rispetto all'ammontare corrispondente dei primi tre mesi del 2012. Questo il risultato dell'analisi dei dati sul credito agrario di fonte SGFA, aggiornati a marzo 2013.

Nel dettaglio territoriale si ravvisano tuttavia dinamiche divergenti: in crescita il credito agrario nelle regioni del Centro-Nord; in flessione al Sud e nelle Isole maggiori.

Nel trimestre di osservazione diminuiscono i finanziamenti di lungo periodo e soprattutto quelli di breve; crescono invece i finanziamenti di medio periodo. Corrispondentemente, si contraggono i finanziamenti per la gestione ordinaria e per la ristrutturazione, a fronte della crescita dei finanziamenti per investimenti.

L'evoluzione complessivamente negativa del credito agrario è stata interpretata dalle imprese del *Panel ISMEA di imprese agricole e dell'industria alimentare* come diretta conseguenza dell'inasprimento delle condizioni per accedervi. I risultati dell'indagine qualitativa condotta nel mese di marzo 2013 hanno infatti evidenziato che nel corso degli ultimi dodici mesi meno imprese del settore agroalimentare hanno deciso di rivolgersi ad un Istituto bancario per l'accensione di nuove linee di credito a causa della richiesta di garanzie sempre più gravose, dell'innalzamento dei tassi di interesse e dell'allungamento dei tempi di istruttoria e procedurali. Sebbene nel corso degli ultimi dodici mesi le imprese manifatturiere, più di quelle agricole, abbiano fatto richiesta di un nuovo credito, tutte le imprese richiedenti, sia industriali sia agricole, hanno dichiarato di essere state spinte a chiedere un prestito bancario principalmente dalla necessità di finanziare l'attività ordinaria, fenomeno questo che riflette il difficile momento in cui versano le imprese, strette tra scarsa liquidità, elevata pressione fiscale e stagnazione della domanda interna. Invero, la scarsa liquidità causata principalmente dall'insolvenza dei debitori dell'impresa, rappresenta una grande fonte di preoccupazione per le imprese del Panel che temono, come conseguenza, la chiusura e la fuoriuscita dal settore delle imprese di piccola e media dimensione, nonché il ridimensionamento dell'attività di diverse imprese e il licenziamento di una quota significativa del personale dipendente.

INDICE degli argomenti

1. L'accesso al credito secondo i dati SGFA
pag. 2

2. I risultati dell'indagine qualitativa ISMEA
pag. 4

Nota sulla banca dati SGFA
pag. 9

1. L'accesso al credito secondo i dati SGFA

Prosegue nel primo trimestre del 2013 la stretta creditizia ai danni del settore primario. In base all'ultimo aggiornamento dei dati SGFA¹, i crediti bancari erogati agli operatori agricoli nei primi tre mesi dell'anno hanno di poco superato la soglia dei 479 milioni di euro, in calo di 3,9 punti percentuali rispetto all'ammontare corrispondente dei primi tre mesi del 2012. Se nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno gli agricoltori hanno visto diminuire di 19,3 milioni di euro i crediti erogati in loro favore, la comparazione si rivela ancora più sfavorevole se fatta con i primi tre mesi del 2011 rispetto a quando il credito agrario ha registrato una contrazione di 260 milioni di euro.

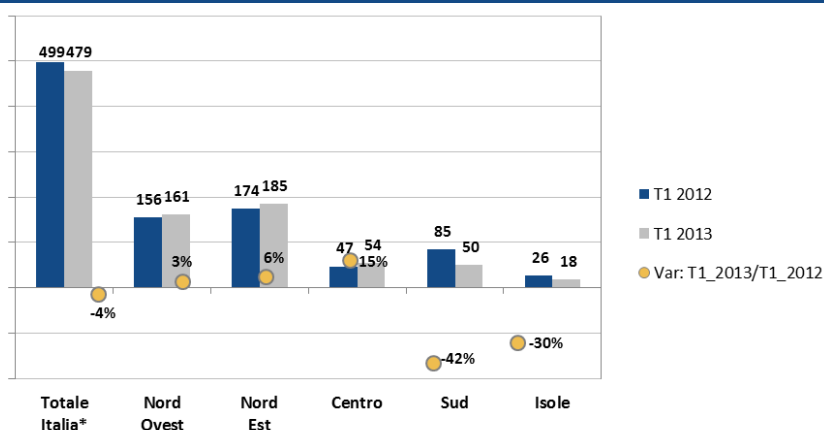
Tab. 1.1 - La dinamica del credito agrario (dati trimestrali, semestrali e annuali - Euro)

	Erogazioni			Variazioni	
	2011	2012	2013	2012/2011	2013/2012
T1	739.848.337	498.523.651	479.184.706	-32,6%	-3,9%
T2	878.076.348	706.481.943	-	-19,5%	
T3	630.368.879	531.771.139	-	-15,6%	
T4	567.712.935	577.357.421	-	1,7%	
S1	1.617.924.685	1.205.005.594	-	-25,5%	
S2	1.198.081.814	1.109.128.560	-	-7,4%	
Totale annuo	2.816.006.499	2.314.134.154	-	-17,8%	

Fonte: elaborazione ISMEA su dati provvisori SGFA rilasciati in data 2 luglio 2013

La flessione creditizia di questo primo trimestre è di fatto la sintesi di dinamiche territoriali divergenti e di diversa intensità. Nelle regioni del Centro-Nord la dinamica del credito si è rivelata invero positiva (Nord Ovest, Nord Est e Centro: in ordine, +3%, +6% +15% sul livello del primo trimestre del 2012); di converso nelle regioni del Sud e nelle Isole le somme erogate hanno registrato una contrazione sul livello del trimestre corrispondente del 2012 (-42% al Sud e -30% nelle Isole). In ragione di tale evoluzione, il Nord intercetta oggi il 72% del credito agrario complessivo - a fronte della quota del 66% del primo trimestre del 2012 -; il Centro l'11%; il Sud e le Isole, dove è concentrato il maggior numero di imprese agricole, solo il 14%.

Fig. 1.1 – Il credito agrario in Italia per macro area: erogazioni in milioni di Euro (I trimestre dell'anno - T1)



* Il Totale Italia comprende anche l'aggregato "Regione non indicata" non incluso nelle macro aree esplicitate
Fonte: elaborazione ISMEA su dati provvisori SGFA rilasciati in data 2 luglio 2013

¹ Per approfondimenti sulla banca dati SGFA - Società gestione fondi per l'agroalimentare – si rimanda alla Nota riportata in calce al documento.

Sempre in riferimento al primo trimestre del 2013, l'analisi dei dati per durata del finanziamento evidenzia una flessione significativa su base annua delle somme di credito erogate a breve termine (-40,8%), una flessione più contenuta dei finanziamenti scadenti oltre i cinque anni (-9,3%) e una crescita di quelli con scadenza nel medio periodo (+24,8%). In ragione di tale andamento, la struttura del credito agrario ha subito una modificazione rispetto al primo trimestre del 2012: si accresce l'importanza relativa delle linee di credito di medio periodo, mentre si riduce quella dei crediti di breve e di lungo periodo. Ciononostante i crediti con scadenza a lungo termine continuano ad attrarre la quota maggioritaria dell'intero credito agrario (49%).

Tab. 1.2 - La dinamica delle credito agrario in Italia per durata del finanziamento (Euro) - I trimestre dell'anno (T1)

	<i>Erogazioni</i>		<i>Variazioni</i>	<i>Incidenza sul totale</i>	
	T1 2012	T1 2013	T1 2013/ T1 2012	T1 2012	T1 2013
Breve periodo	82.890.291	49.036.321	-40,8%	16,6%	10,2%
Medio periodo	156.304.801	195.019.929	24,8%	31,4%	40,7%
Lungo periodo	259.328.559	235.128.456	-9,3%	52,0%	49,1%
Totale	498.523.651	479.184.706	-3,9%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati provvisori SGFA rilasciati in data 2 luglio 2013

La lettura congiunta dell'andamento del credito per termine e per finalità del finanziamento restituisce un quadro complessivo coerente: al calo dei crediti di breve termine registrato in questo primo trimestre del 2013 è infatti corrisposta un'analoga flessione dei crediti concessi per finanziare la gestione corrente (-40,9% su base annua); un calo più marcato ha invece interessato i finanziamenti per ristrutturazione (-22%); di converso gli investimenti aziendali finanziati col credito di medio-lungo periodo risultano in lieve aumento (+7,6%). Nell'articolazione complessiva del credito per finalità, la componente per "Investimento" cresce di importanza fino a diventare assolutamente maggioritaria (80,4%); le altre due voci, per "Ristrutturazione" e "Credito di esercizio", entrambe in ridimensionamento, finiscono per rappresentare quote simili e prossime al 10%.

Tab. 1.3 - La dinamica delle credito agrario in Italia per finalità del finanziamento (Euro) - I trimestre dell'anno (T1)

	<i>Erogazioni</i>		<i>Variazioni</i>	<i>Incidenza sul totale</i>	
	T1 2012	T1 2013	T1 2013/ T1 2012	T1 2012	T1 2013
Credito di esercizio	82.890.291	48.976.321	-40,9%	16,6%	10,2%
Investimento	357.935.477	385.199.168	7,6%	71,8%	80,4%
Ristrutturazione	57.697.883	45.009.217	-22,0%	11,6%	9,4%
Totale	498.523.651	479.184.706	-3,9%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati provvisori SGFA rilasciati in data 2 luglio 2013

2. I risultati dell'indagine qualitativa ISMEA

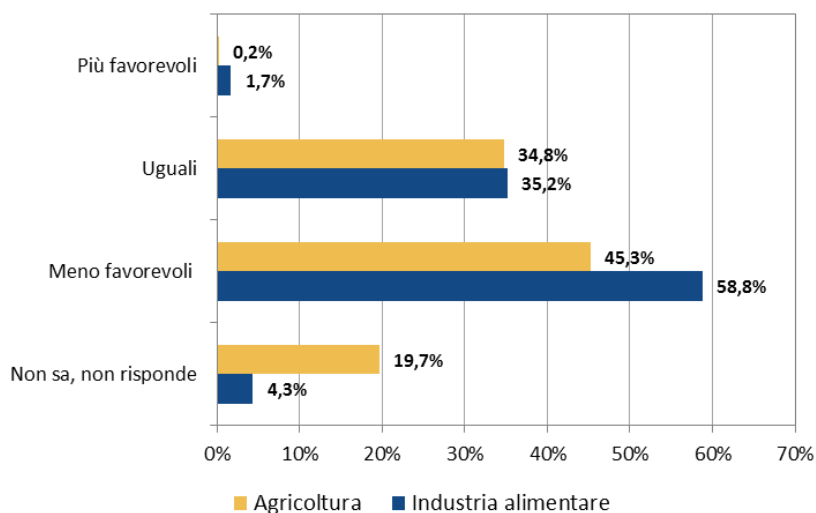
Le condizioni di accesso al credito sono peggiorate nel corso dell'ultimo anno: si è così espressa la maggioranza delle imprese del *Panel ISMEA*, segnatamente il 59% delle imprese del *Panel dell'industria alimentare* e il 45% di quelle del *Panel agricolo*.

L'indagine condotta dall'Istituto nel mese di marzo 2013 ha coinvolto 885 imprese del settore primario (*Panel ISMEA delle imprese agricole*) e 1.265 imprese della trasformazione alimentare (*Panel ISMEA dell'industria alimentare*) che sono state invitate ad esprimersi sulle condizioni di accesso al credito nel corso degli ultimi dodici mesi, ossia nel periodo aprile 2012-marzo 2013², rispetto ai dodici mesi precedenti.

Ritornando ai risultati dell'indagine, secondo un altro 35% di imprese le modalità per accedere ad una nuova linea di credito non sono cambiate rispetto all'anno prima; mentre per una quota minoritaria di imprese (l'1,7% di operatori della trasformazione; lo 0,2% del settore agricolo) c'è stato un miglioramento.

Va evidenziato che nel corso dell'indagine è emerso che nel settore primario un'impresa su cinque non è informata sulle condizioni di accesso al credito, a conferma del fatto che non è usata ricorrervi. Nel settore dell'industria alimentare invece tale quota scende al 4%.

Fig 2.1 Evoluzione delle condizioni di accesso al credito negli ultimi 12 mesi (al mese di marzo 2013)



Fonte: *Panel ISMEA*

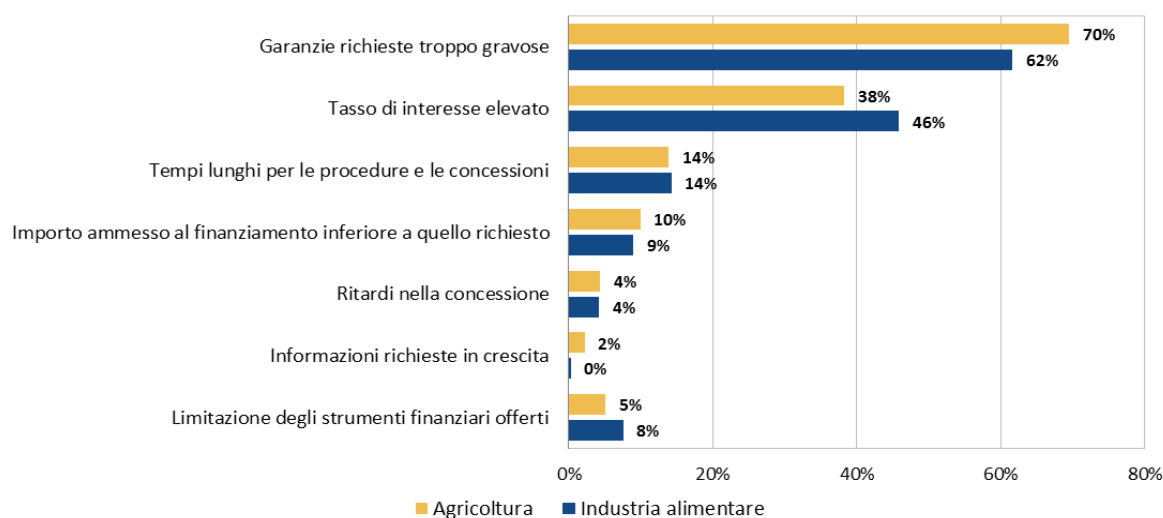
Nel contesto dello scenario complessivo si rilevano talune differenze settoriali: nel comparto industriale della trasformazione alimentare, rispetto al dato medio, tra le imprese della pasta si evidenzia una quota più elevata di pareri attestanti condizioni di accesso al credito più favorevoli rispetto all'anno precedente; mentre il settore delle acque naturali e delle bevande analcoliche, quello dolciario, del pane e della pasticceria freschi e quello della lavorazione del pesce si contraddistinguono per le alte percentuali di imprese che lamentano un peggioramento delle condizioni di accesso. Sul versante agricolo invece, rispetto alla percezione media complessiva del comparto, sono risultati un po' meno ottimisti gli operatori dei segmenti delle legnose e della zootecnia da carne e un po' più ottimisti quelli dei settori vitivinicolo e olivicolo.

A livello territoriale i pareri attestanti un peggioramento delle condizioni si concentrano maggiormente nelle aree di Nord Ovest e del Mezzogiorno, sia per quanto riguarda l'industria, sia per quanto riguarda l'agricoltura.

² Le imprese sono state intervistate con un questionario qualitativo strutturato a domande chiuse somministrato in modalità C.A.T.I.

I motivi principali per i quali le condizioni di accesso al credito si sono inasprite vengono individuate, dalla maggioranza degli operatori di entrambi i comparti, nelle garanzie troppo gravose e negli elevati tassi di interesse richiesti dalle banche.

Fig 2.2 – Fattori che ostacolano l’accesso al credito (domanda a risposta multipla)



Base rispondenti: solo le imprese che trovano peggiorate le condizioni di accesso al credito rispetto allo scorso anno

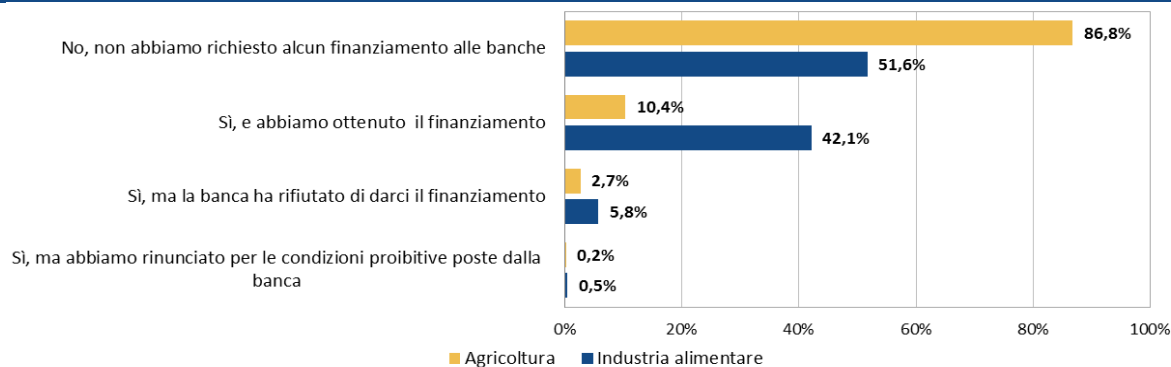
Fonte: Panel ISMEA

Nel comparto dell’industria alimentare risulta che negli ultimi dodici mesi poco più della metà delle imprese non ha fatto nuove richieste di finanziamento bancario; circa il 42% ha richiesto ed ottenuto l’accensione di una nuova linea di credito; ad una quota minoritaria (5,6%) la richiesta è stata invece rigettata. Solo una frazione minima di imprese (0,5%) ha rinunciato per le condizioni proibitive imposte dall’istituto di credito al quale si era rivolta. A livello settoriale, i segmenti che hanno registrato la maggiore quota di successi, in termini di finanziamenti concessi, sono quelli degli elaborati a base di carne, della lavorazione ortofrutticola e del pesce. Si rileva, invece, che ben un’impresa su cinque di quelle appartenenti all’industria dolciaria ed una su dieci delle imprese del segmento dei gelati e delle carni rosse dichiarano di aver ricevuto un rifiuto ad una richiesta di finanziamento nell’anno appena trascorso. Infine, si segnalano i segmenti dell’industria dell’acqua e delle bevande analcoliche, molitoria e del riso, per le alte percentuali di imprese che non si sono rivolte ad istituti di credito per richieste di finanziamenti nel periodo considerato.

A livello territoriale, si evidenzia che nelle aree del Nord Est e del Centro una quota maggiore di imprese, rispetto a quella media, ha ottenuto dei finanziamenti nell’ultimo anno (il 47,6% del Nord Est ed il 56,8% del Centro).

Dall’analisi dei dati per dimensione di impresa (in termini numero di addetti) è emerso che non sussistono differenze di opinioni tra imprese di piccole, medie e grandi dimensioni, constatazione questa che fa presumere che l’accesso al credito sia indipendente dalla dimensione dell’impresa richiedente.

Fig 2.3 – Richiesta di finanziamenti negli ultimi dodici mesi



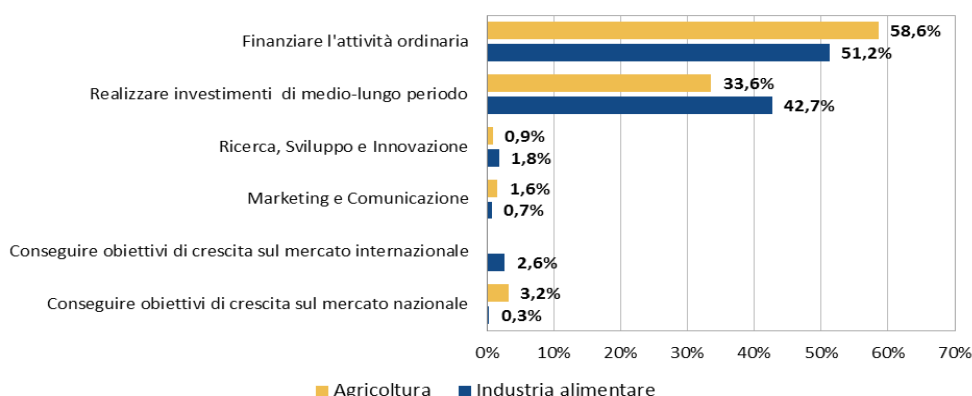
Fonte: Panel ISMEA

Dalla lettura congiunta dei dati ufficiali di fonte Banca d'Italia e Infocamere³, si desume che alla data del 31/12/2012, la quota di imprese agricole con un credito bancario in essere era del 13,2% (numero di soggetti *in bonis*/totale imprese).

A livello territoriale, rispetto allo scenario nazionale complessivo, si contraddistinguono le imprese agricole del Nord Est con una quota di richieste di finanziamento andate a buon fine pari al 13,2%. A livello settoriale, invece, spiccano quello dell'uva da vino e quello della zootecnia da latte, al cui interno circa il 15% degli operatori ha usufruito di un credito bancario nei dodici mesi passati. Al contrario, il segmento dell'olio di oliva si conferma il settore con la minore propensione al finanziamento esterno e quindi con la più bassa quota di richieste di credito avviate e concluse positivamente (2,5%).

È poi emerso che il motivo principale che ha indotto le imprese a richiedere un finanziamento bancario, sia nel settore primario sia nell'industria alimentare, è l'esigenza di finanziare l'attività ordinaria, fenomeno che riflette il difficile momento in cui versano le imprese, strette tra scarsa liquidità, elevata pressione fiscale e stagnazione della domanda interna. Nel settore primario tale ragione è stata indicata da quasi il 59% degli operatori, mentre nel settore dell'industriale alimentare dal 51%. Tali quote risultano in aumento rispetto ai dati rilevati nell'indagine corrispondente dello scorso anno. Nel ranking delle motivazioni alla base delle richieste di un credito bancario, nel settore primario come in quello della trasformazione, seguono i finanziamenti per investimenti di medio-lungo periodo; risultano invece assolutamente marginali le richieste di credito per finanziare iniziative di Ricerca-Sviluppo e Innovazione, nonché la Comunicazione e il Marketing.

Fig 2.4 – Motivo principale che spinge un'impresa a chiedere un finanziamento bancario



Fonte: Panel ISMEA

³ In particolare, i dati Banca d'Italia sono stati utilizzati per l'individuazione del numero dei soggetti *in bonis* appartenenti al settore primario con una linea di credito bancario accesa; i dati Infocamere, invece, per l'individuazione del numero di imprese agricole attive.

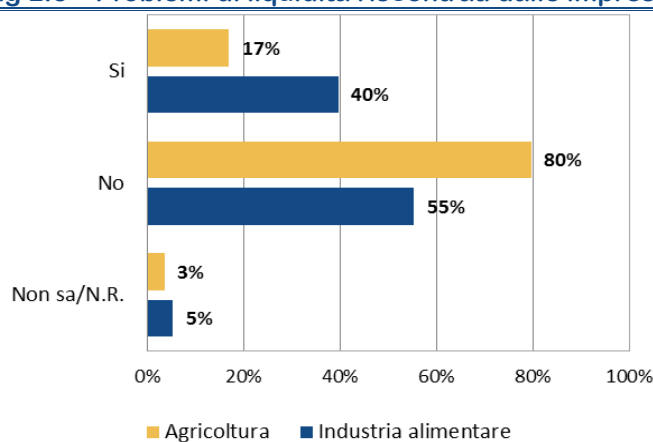
Alle imprese alle quali invece è stato negato il finanziamento richiesto (restrizione forte del credito) è stata domandata la ragione del rifiuto. La quota maggioritaria di queste, appartenenti sia al settore primario sia a quello manifatturiero, ha spiegato che la banca ha rigettato la richiesta perché ha ritenuto insufficienti le garanzie presentate a tutela della somma chiesta in prestito. Solo in alcuni casi, e solo nel settore della trasformazione, le imprese hanno dichiarato che la loro richiesta di prestito è stata rifiutata dalla banca perché questa ha ritenuto inadeguato il piano finanziario e/o della documentazione contabile presentati.

La maggioranza degli operatori che ha invece rinunciato spontaneamente al finanziamento accordato (restrizione debole del credito) ha motivato tale scelta con la richiesta di tassi d'interesse troppo alti da parte della banca.

A tutte le imprese poi è stato chiesto quali sono i fattori ritenuti cruciali per la scelta della banca a cui chiedere eventuali finanziamenti. Seppure con quote differenti, in entrambi i comparti – industriale e primario - il *driver* più importante nella scelta di un Istituto di credito è stato ravvisato nelle condizioni da questi offerte (dal 77% delle imprese industriali e dal 45% di quelle agricole), fattore questo seguito dal rapporto già consolidato con l'Istituto medesimo (indicato dal 70% delle imprese manifatturiere e dal 26% di quelle del settore primario).

Interrogati infine su eventuali problemi di liquidità, sono più gli operatori agroindustriali a dichiarare avversità che quelli agricoli: nel primo caso è in difficoltà un operatore su tre; nel secondo quasi due su cinque. Tali quote risultano in crescita rispetto alle corrispondenti riscontrate nella rilevazione dello scorso anno. A livello territoriale, per le imprese dell'industria alimentare del Centro-Sud la situazione si è profilata più complessa (per circa la metà degli operatori del Panel); sempre al Sud, la situazione è apparsa difficile anche per le aziende agricole (20% del campione). I settori industriali più colpiti dai problemi legati alla liquidità sono risultati quello del pane e della pasticceria fresca e quello della dolciaria; mentre sul versante agricolo quello delle legnose e i due segmenti della zootecnia. Tra i fattori alla base di tali problemi, i giudizi degli operatori convergono sui casi di insolvenza dei debitori, opzione scelta dai due terzi delle imprese agroindustriali e dai due quinti delle imprese agricole.

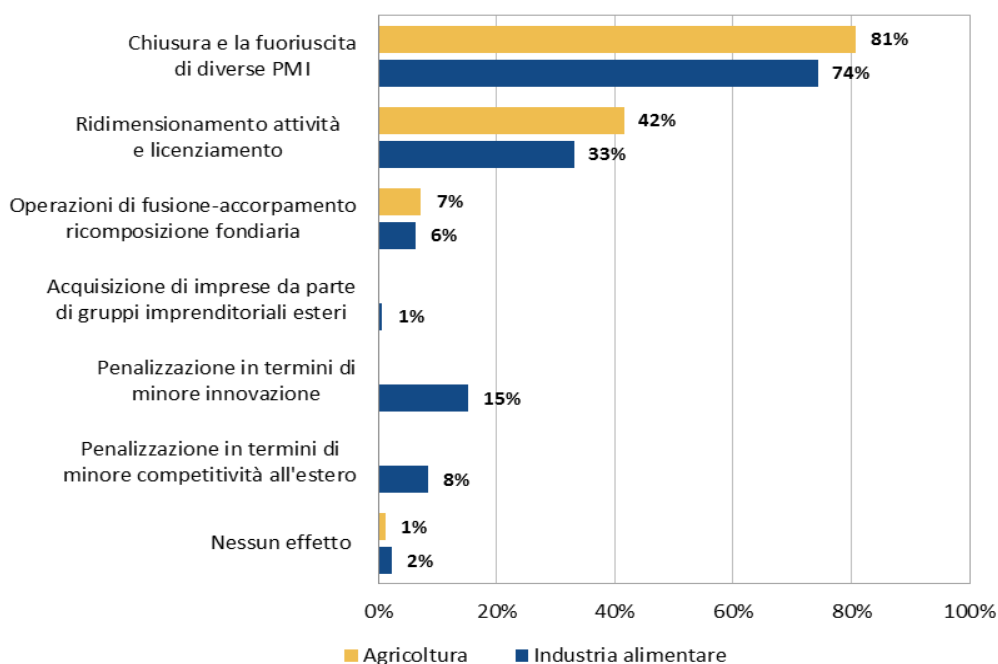
Fig 2.5 – Problemi di liquidità riscontrati dalle imprese



Fonte: Panel ISMEA

A tutti gli operatori è stato quindi chiesto quali potrebbero essere, a loro avviso, le conseguenze dei problemi di liquidità riscontrati: sia nel settore primario sia in quello manifatturiero l'eventualità più temuta riguarda la chiusura e la fuoriuscita dal mercato delle imprese di piccole e medie dimensioni (fattore indicato da tre imprese agroindustriali su quattro e da quattro imprese agricole su cinque); segue il ridimensionamento dell'attività e il licenziamento di parte del personale. A questi due scenari, come conseguenza negativa della mancanza di liquidità, nell'industria alimentare si aggiunge la penalizzazione in termini di minore innovazione, eventualità paventata da una quota più contenuta di operatori.

Fig 2.6 – – Principali conseguenze delle difficoltà di accesso al credito e della scarsa liquidità delle imprese (domanda a risposta multipla)



Fonte: Panel ISMEA

Nota sulla banca dati SGFA

SGFA, Società gestione fondi per l'agroalimentare, è una società di scopo a responsabilità limitata al 100% di proprietà dell'ISMEA. SGFA gestisce ad oggi gli interventi per il rilascio delle *garanzie a prima richiesta* e delle *garanzie sussidiarie*, che il legislatore ha attribuito ad ISMEA e che sono a loro volta controgarantite dallo Stato..

In particolare: 1) le garanzie a prima richiesta (fidejussioni, cogaranzie, controgaranzie) integrano la capacità dei soggetti beneficiari di offrire garanzie alle banche finanziatrici e proteggono direttamente la banca dal rischio di default per la quota del finanziamento garantita; 2) le garanzie sussidiarie sono di tipo mutualistico e il loro meccanismo operativo è automatico. Esse vengono rilasciate automaticamente da SGFA a fronte delle operazioni di credito agrario poste in essere ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n.385 che sorgono sotto particolari condizioni indicate dalla normativa che ne regola l'attività. La garanzia sussidiaria non è applicabile in assenza di valida e congrua garanzia primaria acquisita dalla banca finanziatrice a fronte del finanziamento erogato. La garanzia ha carattere obbligatorio per le banche che erogano i finanziamenti che presentino le caratteristiche di garantibilità previste dalla normativa di riferimento ed è liquidata da SGFA alla banca che incontra una perdita in seguito alla escussione della garanzia primaria.

I dati forniti dalla SGFA derivano dalla registrazione ed elaborazione di informazioni fornite dalle banche proprio in relazione all'attività di garanzia sussidiaria. Si riferiscono quindi alle somme erogate dalle banche a titolo di credito agrario, che hanno la caratteristica della garantibilità e che siano già coperte da valida e congrua garanzia primaria acquisita dalla banca finanziatrice a fronte del finanziamento erogato.

Secondo poi la classificazione in uso presso SGFA, il credito in termini di durata viene suddiviso in credito di breve termine se inferiore ai 18 mesi, di medio termine se compreso tra i 18 e i 60 mesi, di lungo termine se superiore ai 60 mesi. In termini di finalità viene invece suddiviso in credito di gestione, investimento e ristrutturazione. A sua volta, le finalità sono riconducibili a ben precisi scopi, riepilogati nella tabella riportata di seguito.

Tabella 2 – Classificazione delle erogazioni per durata e finalità

FINALITÀ:	DURATA:		
	BREVE TERMINE	MEDIO TERMINE	LUNGO TERMINE
GESTIONE	Finanziamento agevolato	Anticipi ai soci	
INVESTIMENTO		Acquisto cose utili (fin. ordinario) Acquisto bestiame (fin. ordinario) Acquisto bestiame (fin. agevolato) Acquisto macchine (fin. ordinario) Acquisto macchine (fin. agevolato) Finanziamento ordinario Finanziamento agevolato	Finanziamento ordinario Finanziamento agevolato
RISTRUTTURAZIONE	Ricostituzione circolante (DL 16/04)	Anticipi pluriennali PAC Consolidamento passività (fin. ordinario) Consolidamento passività (fin. agevolato) Proroghe Ricostituzione circolante (DL 16/04)	Anticipi pluriennali PAC Finanziamento ordinario Finanziamento agevolato

Fonte: elaborazione ISMEA su dati SGFA

Area Mercati

Responsabile di redazione: Francesca Carbonari
 Redazione a cura di: Giovanna Maria Ferrari e Maria Nucera
 e-mail: g.ferrari@ismea.it